

quelle dei maghi - dichiara - quello che fa effetto è che il coro continua: se ci fosse buonsenso da parte loro di stare zitti per 1 o 2 anni ci guadagnerebbe tutti e loro stessi». Poi, un'altra sferzata. «Vedo che è pieno di gente che per sopravvivere dice esattamente il contrario di quello che diceva per vivere - dichiara - Io non sono un economista e questa volta è una cosa che mi aiuta». Poi, la solita sparata contro la globalizzazione, la catastrofe che lui - assicura - aveva «già previsto nel 1995». Poi, l'attacco sul sinedrio e le banche. «Ci parlano del debito (sempre Draghi, ndr) - aggiunge - ma non dicono che il debito è aumentato per dare soldi alle banche». «Ci chiedono di fare le riforme (ancora Draghi, ndr) - continua - Ma se hai un lavoratore che prede il posto è più importante pagare la cassa integrazione o riformare gli ammortizzatori sociali. Si mangia giorno per giorno e non sul lungo andare. Se vedete un anziano nella

WIFI GRATIS

Il WiFi dei cieli funziona e piace, a patto che sia gratis. Più di 500 aerei di linea delle compagnie americane sono equipaggiati con Internet a bordo, ma restano dubbi su quanto far pagare.

sofferenza cercate di mantenere le prestazioni sociali gli dite che il futuro è la competizione». E al banchiere Corrado Passera, che aveva chiesto uno shock al governo, replica stizzito: «meglio la corrente continua, noi stiamo facendo un lavoro serio».

Lavoratori che perdono lavoro, lavoratori che recuperano un'impresa, come la Innse. Tremonti non dimentica mai il suo lato compassionevole. «La storia della fabbrica di Milano è bellissima, bisognerebbe farci un film - dice - degli operai sulla gru, una protesta senza fare violenza agli altri, senza bloccare i servizi pubblici». Insomma, il lavoro si difende non con il diritto, ma mettendo a rischio la propria vita vivendo per giorni a 10 metri d'altezza. È un film dell'orrore, ma al ministro basta che non abbiano chiesto soldi. Poi, a salvare tutti, imprese e lavoratori, c'è naturalmente la compartecipazione agli utili. Strano, ma se ne parla sempre quando l'economia va male. ♦



L'allarme di Francoforte: istituti in sofferenza fino al termine del 2009

Se da più parti si afferma che il peggio è ormai passato, la Banca centrale europea continua a preoccuparsi per i contraccolpi della crisi sul sistema bancario: il picco delle sofferenze creditizie arriverà solo alla fine del 2009.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Mentre i segnali, veri o presunti, di uscita dalla grande crisi si infittiscono, da Francoforte vengono lanciati nuovamente messaggi in controtendenza, questa volta sullo stato di salute del sistema bancario, e non si sa se preoccuparsi di più della sostanza delle affermazioni o dell'atteggiamento stesso della Bce, la cui "negatività" potrebbe essere dettata anche da altri fattori che però non vengono esplicitati.

Il campanello d'allarme è suonato ieri relativamente alle prospettive delle banche dell'eurozona che «rimangono incerte», con le sofferenze che potrebbero raggiungere il picco massimo non prima della fine del 2009. Previsioni della Banca centrale europea contenute nel suo rapporto di agosto sul settore bancario.

SEGNALI CONTRASTANTI

«A dispetto dei recenti segnali di rallentamento nel ritmo di deterioramento macroeconomico in molte aree dell'Unione Europea - si legge nel rapporto - rimangono elevati rischi di stabilità dal momento che il ciclo del credito non ha ancora raggiunto il suo punto di svolta, evidenziando che le perdite sui prestiti potrebbero non raggiungere il picco prima della fine dell'anno».

Ed ancora, la Bce rileva che la stretta sul credito può protrarre la crisi

economica e che permane il rischio di una carenza di finanziamenti nel medio-lungo termine. Per questo Francoforte sottolinea che «le banche dovranno garantire adeguati livelli patrimoniali e di liquidità per attenuare eventuali futuri shock, possibilmente traendo vantaggio dagli attuali programmi statali di supporto finanziario».

La Banca centrale avverte quindi che in un quadro economico più generale «rimane il rischio sottostante di un più forte impatto delle turbolenze dei mercati finanziari sull'economia reale». Inoltre, «la domanda globale e dell'eurozona calerà ulteriormente nel 2009 per poi segnare una ripresa graduale nel corso del 2010 mettendo in evidenza il pericolo di ulteriori tensioni riguardo alla qualità del credito relativa a prestiti in portafoglio delle banche europee».

Nel rapporto si evidenzia come «l'irrigidimento degli standard di credi-

Rallentano i prestiti

Dagli istituti meno soldi al settore privato nel mese di luglio

to per la concessione di nuovi prestiti a privati è meno severo di quanto registrato nei trimestri precedenti, ma rimane sostanziale», e che «la qualità dei prestiti al settore privato si è ulteriormente deteriorata nella prima metà del 2009 di riflesso alla crisi del mercato del lavoro e al ridimensionamento dei redditi».

In particolare, nel mese di luglio sono rallentati i prestiti al settore privato in Europa, con una crescita che si è fermata allo 0,6% contro il +1,5% del mese precedente e il +1,8% di maggio. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,435

ALL-SHARE 23077,34 +1,12%	MIB 22672,54 +0,88%
--	----------------------------------

TISCALI

Balzo

Volta in Borsa Tiscali, che ha chiuso con un balzo del 9,67% a 0,3515 euro. Il semestre si è chiuso con una perdita di 402,8 milioni, mentre l'ebitda è salito del 34% a 48,4 milioni.

INTESA SANPAOLO

Utile

«Siamo fiduciosi nel confermare per l'intero anno un utile netto non lontano da quello del 2008» ha il numero uno di Intesa Sanpaolo Corrado Passera.

RISANAMENTO

Ok banche

L'accordo fra le banche creditrici di risanamento per garantire il bond da 270 milioni, emesso nel 2007, sarebbe stato raggiunto ha Massimo Ponzellini, presidente di Bpm.

MPS

Incagli

Mps chiude il semestre con un calo dell'utile a 332 milioni di euro a fronte dei 552 milioni dello stesso periodo del 2008. La banca senese accusa il colpo della crescita delle sofferenze e degli incagli sui crediti.

SNAI

Perdita

Il gruppo Snai chiude il primo semestre con ricavi a 291 milioni di euro (+3% rispetto all'analogo periodo del 2008) e una perdita pari a 2,769 milioni (da un utile di 1,833 mln) come spiega una nota.

BANCO POPOLARE

Ottimismo

Banco Popolare chiude il primo semestre 2009 con l'utile netto in calo del 47,8% a 204 milioni di euro, a fronte dei 391,3 milioni dei primi sei mesi del 2008. Lo si legge in una nota diffusa dal gruppo al termine del cda.